

**SCUOLA**

# Sindacati polemici «Investimenti? No, per noi solo tagli»

di **Francesca CIURA**

Anche la scuola è pronta a sfidare il Governo. Dirigenti scolastici, Docenti e personale ausiliario, tecnico, amministrativo nel ribadire il no alla proposta dell'esecutivo di bloccare i contratti di lavoro per ulteriori tre anni e gli scatti di anzianità fino al 2019, sono pronti, insieme ai lavoratori di altri settori (quello pubblico in primis) a scendere in piazza, a Roma, nella manifestazione di protesta fissata per il prossimo 8 novembre.

Ieri, gli aderenti alle segreterie territoriali di Cisl Scuola Taranto Brindisi, Snals, Flc Cgil, Uil-scuola Uil, **Gilda**, si sono riuniti presso l'aula Magna dell'Itis Pacinotti di Taranto non solo per dibattere sulle ragioni della protesta del settore Scuola, ma anche per tracciare un percorso comune di approfondimento e di confronto sulle ragioni del dissenso e sulle iniziative da intraprendere per scongiurare quella che definiscono l'ennesima beffa perpetrata al mondo dell'istruzione. «Con questa assemblea – afferma Angela Dragone, Segretario provinciale Flc Cgil – concludiamo un mese di incontri tenuti in sinergia con le cinque organizzazioni sindacali del territorio in tutti i 29 comuni della provincia jonica. L'obiettivo è sensibilizzare i lavoratori della scuola sui temi che ci porteranno a manifestare l'8 novembre a Roma, ma anche per raccogliere ulteriori firme per la petizione "sblocca contratti", di cui ce ne siamo resi promotori e di cui una parte è già stata presentata al sottosegretario alla Pubblica Istruzione».

Ma non solo: nel corso della riunione si è discusso anche della "Buona Scuola", la proposta del Governo di riformare il settore dell'istruzione. «In questo piano di riforma – osserva la dottoressa Dragone – non ci vediamo nulla di concreto: riteniamo che sia solo una vetrina, colorata, accattivante ma di difficilissima applicazione nella scuola di oggi. La Buona scuola – continua la se-



gretaria Cgil – è quella che fanno tutti i giorni i Dirigenti Scolastici, i docenti, il personale Ata e tutti coloro che quotidianamente devono arrabattarsi nel trovare fondi per realizzare progetti o occuparsi, con grandi difficoltà nel dipanare le matasse, spesso ingarbugliate, di una serie di norme che si aggiungono a quelle già esistenti senza che vi sia un criterio. La scuola ha bisogno di molta più attenzione politica soprattutto e di finanziamenti ad hoc; invece nella legge di stabilità per questo settore non c'è neppure un solo euro».

Ed in tal senso, le scuole di Taranto, ma anche della provincia, palesano pienamente il concetto espresso dalla Cgil. Scuole fatiscenti e, laddove gli edifici resistono mancano i servizi, i laboratori. «Gli investimenti "concreti" – prosegue la Dragone – non esistono: l'Istituto alberghiero Mediterraneo, che gli studenti negli ultimi giorni hanno occupato, ad esempio, costituisce la prova che dal concetto di "Buona Scuola" siamo davvero lontani. Un trasferimento coatto da Leporano a Pulsano in una location non idonea ad ospitare cucine e laboratori e gli stessi studenti costretti a fare lezione negli sgabuzzini non ci forniscono certo segnali incoraggianti». Se a ciò si unisce il fatto che Taranto non ha neppure un rappresentante istituzionale che rappresenti la scuola, il quadro è completo. I sindacati dicono basta e come afferma il professor Gianni Mortato, rappresentante del **Gilda**, è inaccettabile che le istanze dei cittadini non vengano neppure ascoltate. «I progetti "riformisti" per la scuola, "altro non sono – afferma Mortato – che una partita di giro sui fondi, già stanziati per il comparto». Secondo il segretario del **Gilda**, il problema scaturisce sullo spostamento di queste risorse da un capitolo all'altro. «La manovra – conclude – è fatta in maniera tale da poter realizzare ulteriori risparmi su sull'intero investimento per la scuola. A questo non ci stiamo, convinti che non si può "tagliare" su due aspetti fondamentali, il diritto alla salute ed allo studio».